

“Alzati, scendi e va’ con loro” (At 10,20)

La gioia del Vangelo nella compagnia degli uomini

Orientamenti pastorali 2018-19

Carissimi,

la parola del Risorto ai discepoli riuniti nel cenacolo ha guidato il nostro cammino pastorale nell'ultimo triennio: "Ma voi restate in città" (Lc 24, 49). Abbiamo imparato anche noi, come gli apostoli, ad attendere il dono dello Spirito senza fuggire dalle nostre responsabilità o chiudere gli occhi dinanzi a ciò che ci circonda. Ci siamo lasciati interpellare dalle persone e dalle situazioni, vincendo la tentazione di chiuderci in noi stessi e di fare delle nostre comunità cristiane delle piccole isole felici. Il Signore non lo si incontra se non insieme, abitando la città grande o piccola che sia in cui condividiamo la nostra storia di ogni giorno.

Ora ci aspetta un nuovo passo da fare con un po' di coraggio in più. È stato così anche per le prime comunità cristiane. La Chiesa di Gerusalemme, radunata attorno agli apostoli, ha testimoniato con franchezza il Vangelo della Pasqua a tutti gli abitanti della città e ai numerosi pellegrini che venivano per le grandi feste. Proprio la fedeltà al comando del Signore Gesù ha spinto gli apostoli ad aprirsi a persone di altri popoli e culture, superando pregiudizi e paure. Lo Spirito li ha guidati in questo cammino per nulla scontato o semplice. Così la prima comunità di Gerusalemme è diventata "Chiesa in uscita" fin da subito, superando incertezze e dubbi che invece l'avrebbero tenuta chiusa in se stessa. Pian piano le diffidenze sono cadute e i muri di separazione sono stati abbattuti. Il regno di Dio non conosce confini!

Il libro degli Atti degli Apostoli racconta un episodio accaduto a Pietro e che può essere considerato come la svolta decisiva nell'esperienza della comunità delle origini. Lo leggiamo nel capitolo 10, dopo la conversione di Saulo. Nonostante quest'ultimo fosse stato chiamato per portare il nome del Signore "davanti alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele" (At 9, 16), ancora la predicazione rimaneva ristretta all'ambito giudaico: Saulo nelle sinagoghe di Damasco e a Gerusalemme, Pietro con i fedeli di Lidia e di Giaffa. Ciò che lo Spirito sta preparando riguarda la missione della Chiesa per tutti i tempi e coinvolge ogni evangelizzatore, chiamato a presentarsi non come maestro ma fratello, secondo il comando di Gesù: "Ma voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23, 8). Ecco il Vangelo da annunciare e praticare, mai da maestri che presumono di essere superiori agli altri ma come fratelli e sorelle che vivono con gioiosa umiltà la

"compagnia degli uomini"!

1. L'iniziativa divina

At 10, 1-8: il racconto comincia con la presentazione del centurione Cornelio.

Insieme alla sua famiglia vive nel timore di Dio e pratica l'elemosina verso il popolo. Invitato dal messaggero del Signore a incontrare Simone, detto Pietro, non si tira indietro e senza esitazione lo manda a chiamare.

Dio opera nel cuore di ciascuno dei suoi figli e stabilisce con loro una relazione diretta, prima ancora che si possa ricevere aiuto da altri. La nostra azione pastorale viene solo dopo l'intervento divino, che ci precede sempre. Questo è il mistero che avvolge la vita di ogni persona e la apre all'ascolto di quella parola consolante che risuona nell'intimo: "egli si è ricordato di te" (v.4)!

2. La conversione del cuore

At 10, 9-23a: anche Pietro è raggiunto dall'iniziativa di Dio nella preghiera.

Parallelamente al racconto di Cornelio siamo posti dinanzi all'esperienza di Simon Pietro, aiutato nella preghiera a superare le distinzioni tra puro e impuro. La richiesta dei tre uomini di andare con loro per incontrare Cornelio non lo trova impreparato. Anzi è lui per primo ad accoglierli ed ospitarli.

Non è affatto facile ciò che viene chiesto e le resistenze sono comprensibili, quando si tratta di lasciare uno schema con le sue sicurezze per aprirsi alla diversità dell'altro: c'è sempre il rischio dell'incertezza. Ma non esiste altro modo di vivere e annunciare il Vangelo che alzarsi dalle proprie comodità, scendere dai falsi rifugi in cui ci nascondiamo e farsi compagni di viaggio con chi ci sta accanto. Ed è quello che lo Spirito chiede a Pietro: "alzati, scendi e va' con loro" (v. 20)!

3. La compagnia degli uomini

At 10, 23b-33: l'incontro tra Pietro e Cornelio apre entrambi all'opera di Dio.

Fanno il viaggio insieme i tre uomini inviati da Cornelio e Pietro con alcuni fratelli della co-

munità di Giaffa: ciò che prima sembrava impossibile ora accade. L'omaggio del centurione che si getta ai piedi di Pietro è decisamente rifiutato dall'apostolo, sorpreso di trovare tanti che lo aspettano e pronto a dichiarare la sua docilità allo Spirito che lo ha guidato. Tutti i presenti attendono una sua parola, da accogliere come messaggio del Signore.

Varcare la soglia di una casa sembra quanto di più semplice si possa fare, eppure quanta fatica, quante resistenze, quante paure ci bloccano e impediscono di incontrarsi nella libertà dei figli di Dio. Accogliersi da fratelli non è solo una conseguenza della scelta evangelica, pur impegnativa ed esigente. Molto di più, è l'esperienza stessa del riconoscersi figli dello stesso Padre che consente di comprendere il Vangelo nella sua essenza e di diventarne testimoni. Non si può mai rinunciare alla propria umanità, che tutti ci affratella, come lo stesso Pietro dichiara a Cornelio: "alzati: anche io sono un uomo!" (v 26).

4. L'annuncio del Vangelo

At 10, 34-43: Pietro annuncia Gesù Cristo come il giudice e il Signore di tutti.

Ora Pietro può dare la sua testimonianza. Innanzitutto si presenta come un convertito, che impara ad aprirsi alla novità del Regno grazie all'incontro con chi ha davanti. Poi può raccontare ciò che Dio ha fatto in Gesù di Nazaret e di cui è testimone, insieme ad altri che con lui lo hanno seguito e amato. Finalmente dà l'annuncio della risurrezione e della vita nuova, offerta a tutti coloro che si lasciano raggiungere dalla Buona Novella.

Il Vangelo non nasce dalla mente di qualcuno, più illuminato o ispirato degli altri, e neppure si riduce a delle formule in cui è condensata la fede da professare. Pietro lo esprime in modo mirabile, confessando il suo stupore, che lo rende disponibile alla testimonianza fedele e coraggiosa. Tutto parte dalla sua disponibilità a non restare fermo nelle sue convinzioni, ma a lasciarsi guidare docilmente dallo Spirito che lo ha spinto ad andare incontro a chi prima considerava solo un estraneo o addirittura un impuro o un profano e che ora invece guarda come suo fratello: "sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone" (v. 34)!

5. Le sorprese dello Spirito

At 10, 44-48: prima ancora di essere battezzati è effuso lo Spirito sui presenti.

Il discorso di Pietro viene interrotto dall'irruzione dello Spirito, che discende su tutti coloro che erano in ascolto della Parola e li rende capaci di lodare Dio anche con il dono delle lingue.

È la Pentecoste dei pagani! Pietro non può che arrendersi e aderire pienamente al disegno divino, che vuole salvi tutti gli uomini. Insieme ai fratelli circoncisi ha fatto un'esperienza nuova del Vangelo e lo ha compreso più in profondità. Perciò ordina che siano battezzati e resta con loro alcuni giorni, perché “hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo” (v. 47)!

Carissimi,

dobbiamo tutti insieme fare ogni sforzo come comunità diocesana per continuare il cammino pastorale sulla via della missione. Avvertiamo sempre più forte la necessità di ritrovare la via del Vangelo, che dà senso pieno alla vita e apre orizzonti nuovi per i singoli e per le comunità. Sentiamo anche il bisogno di dialogare con tutti e di riconoscere la ricchezza del contributo di ciascuno. Considerare gli altri non come semplici destinatari dell'azione pastorale ma come soggetti che possono offrire il loro prezioso contributo a partire dalla storia quotidiana: ecco l'inizio di una vera conversione pastorale!

La **compagnia degli uomini** non può ridursi a un semplice slogan e neppure indicare soltanto uno stile da assumere. Tocca invece molto da vicino il tema della fede: non c'è incontro con Cristo senza la mediazione della comunità e l'ascolto umile e fiducioso degli altri, facendo uscire da quel ripiegamento su di sé che porta a cercare solo la soddisfazione dei propri bisogni. Aiuta a diventare costruttori di speranza, vincendo la tentazione dello scoraggiamento e affrontando i grandi nodi culturali con una visione ampia, intelligente e creativa. Impegna a fare scelte concrete di carità: la fraternità quando è vera fa percorrere sentieri di giustizia e di pace, con scelte coraggiose e profetiche al servizio di ogni persona.

Le piste concrete per il nostro cammino ecclesiale dei prossimi anni nascono da queste indicazioni fondamentali. Non sembri a nessuno una scelta fumosa o generica. Ci sta a cuore la vita della gente che abita le città e i paesi del nostro territorio diocesano, perché solo camminando insieme realizzeremo il progetto del Padre su di noi. Ci stanno a cuore i giovani che incontriamo nelle nostre comunità e i tantissimi altri che sembrano lontani o indifferenti, nella certezza che tutti portano qualche ricchezza nascosta da far venir fuori. Ci stanno a cuore i numerosi profughi e migranti in cerca di accoglienza, da riconoscere

come fratelli che non solo chiedono aiuto ma ci arricchiscono con le loro sensibilità culturali e religiose.

Gli ***orientamenti pastorali per i prossimi anni*** tengono presente quanto già accade nelle nostre comunità, ma puntano soprattutto sulle scelte da fare nelle singole Unità Pastorali e osano andare oltre gli schemi ereditati dal passato, non sempre rispondenti alle nuove esigenze. Gli Uffici Pastoral, impegnati a lavorare insieme come “Tavolo di Curia”, si impegneranno a individuare proposte formative perché cresca il senso di vicinanza e di prossimità, di apertura e di dialogo, di condivisione e di corresponsabilità a tutti i livelli (sociale e religioso). Avremo bisogno di appassionarci a un lavoro fatto tutti insieme attorno a questo obiettivo primario: la compagnia degli uomini, come scelta evangelica che ci fa riconoscere tutti figli di Dio e ci consente di creare comunità di fratelli e sorelle che imparano ad amarsi.

Invito tutti a porre particolare attenzione ai luoghi in cui vivere la Gioia del Vangelo nella compagnia degli uomini, dall’ambiente alla cultura, dal dolore e dalla solitudine alla festa e al lavoro: essi rimandano alla storia quotidiana della nostra gente e di ogni comunità, dove il Signore si fa trovare se ci avviciniamo gli uni agli altri con fiducia e rispetto sommo, a piedi scalzi come sul monte santo dove Dio parla con i suoi amici faccia a faccia. Cureremo inoltre quelle azioni che contribuiscono a consolidare le dimensioni essenziali del nostro servizio pastorale: accogliere, partecipare, condividere. Rappresentano la traduzione del Vangelo nella vita di ogni giorno e consentono nelle opere-segno di mostrare concretamente la forza innovativa della sequela del Signore, quando la solidarietà diventa scelta profetica!

Anche noi come Pietro ci fidiamo del Signore e ci lasciamo guidare dallo Spirito. Non sappiamo dove ci condurrà, ma siamo certi che solo così potremo diventare annunciatori e testimoni del Vangelo. Il comando è esigente ma ci riempie di gioia:

“alzati, scendi e va’ con loro”!

+ don Franco,

Vostro fratello vescovo

Vico Equense, 15 agosto 2018

Solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria

(Orientamenti pastorali 2018-19)

❖ LUOGHI

I luoghi sono il contesto nel quale, nella compagnia degli uomini, viviamo la gioia del Vangelo. Abitare questi luoghi ci spinge concretamente a diventare comunità ecclesiale coinvolta pienamente nella storia di tutti e con tutti, rendendoci attenti ai segni della presenza di Dio. Essi ci chiedono impegno, non episodico, provando a coinvolgere tutti. Questo non esclude che alcuni si dedichino particolarmente ad un aspetto, mentre altri si dedicheranno ad altro: è l'intera comunità ecclesiale che dovrà sentirsi coinvolta, evitando la tentazione della delega agli "specialisti della materia".

Spinti dallo Spirito, che ha guidato il cammino della nostra Chiesa diocesana, abbiamo individuato alcuni luoghi di evangelizzazione, che non sono né esclusivi, né esaustivi, ma che ci consentono di essere sempre più chiesa "ospedale da campo", sulle orme del magistero di Papa Francesco.

• AMBIENTE

Il magistero degli ultimi pontefici ci ha fatto comprendere bene che la cura del creato è la cura dell'uomo, e che ogni violenza fatta al creato è il sintomo del malessere che l'uomo ha verso se stesso.

Siamo consapevoli che anche noi cristiani non siamo molto attenti nel curare, custodire e difendere i tanti beni naturali che Dio ha donato alla nostra terra.

L'ecologia, per le nostre comunità, è la vita buona del vangelo, che non si limita all'osservanza di qualche buona prassi, ma ci fa riscoprire il bello della sobrietà a tutti i livelli e ci consente di restituire senso e speranza alla nostra vita.

È importante educarci alla cura della casa comune attraverso stili di vita, quali:

non sprecare l'acqua; ridurre il consumo dell'energia ricavata da fonti non rinnovabili; preferire l'utilizzo di energie "pulite"; incrementare la raccolta differenziata; ridurre l'utilizzo della plastica; favorire la cura dei beni comuni.

• CULTURA

La cultura è il luogo dove la Chiesa dialoga con il mondo, arricchendo e arricchendosi.

Avvertiamo il bisogno di porre nuovamente al centro la visione cristiana dell'uomo ripensata nel contesto culturale e sociale contemporaneo.

La sfida delle nostre comunità è superare l'indifferenza, l'autoreferenzialità, l'individualismo, la pigrizia e la chiusura alla speranza per crescere nel confronto con le culture di oggi. A tale riguardo, evidenziamo in particolare l'opportunità di offrire momenti e percorsi di riflessione su temi esistenziali, quali: cittadinanza, democrazia, Europa, mondialità, migrazioni, bioetica...

Ugualmente si chiede di porre attenzione al valore spirituale e culturale dell'incontro con l'arte, nelle sue diverse manifestazioni: musica, teatro, cinema, letteratura...

- DOLORE E SOLITUDINE

Il dolore è presente nella storia degli uomini, ed è amplificato dalla solitudine. Sono tanti gli ambiti riconducibili al luogo del dolore e della solitudine, ad esempio: povertà materiali e spirituali; disabilità; dipendenze; malattia; lutto; carcere; usura; disgregazione familiare; periferie degradate.

Come comunità di battezzati dobbiamo sentirci tutti impegnati a vivere relazioni più umanizzanti, riconoscendo che i luoghi del dolore e della solitudine, sono i luoghi privilegiati della presenza di Gesù.

Le nostre comunità stanno già dando delle risposte significative alle tante necessità: Caritas, ministri Straordinari della Comunione, i nascenti ministri della Consolazione, Fondazione Exodus, Fondazione Fanelli. Consapevoli che ciò non basta, siamo sollecitati tutti ad osare di più.

- FESTA

La festa è espressione di gioia condivisa: da soli non la si può vivere.

Pur desiderandola, siamo spesso incapace di fare festa. Essa deve ritornare ai suoi aspetti di tempo dedicato al rapporto con Dio, con la famiglia e con la comunità circostante, non tempo "vuoto" riempito con l'evasione, il disimpegno e lo stordimento.

Come credenti siamo chiamati a vivere il senso autentico della festa attraverso la riappropriazione di sé come figli di Dio, la mistica della fraternità, la storicizzazione gioiosa dell'eternità.

Le Parrocchie siano attente ad offrire tempi, luoghi, occasioni di incontri autentici; la catechesi e la liturgia aiutino a riscoprire la bellezza e il senso eterno del tempo; la carità elevi le nostre relazioni aiutandoci a farci compagni degli ultimi; la pietà popolare, con il suo corredo di feste patronali, dodicine e novene sia un valido sostegno per una riscoperta autentica della festa cristiana; la gioia contagiosa del nostro far festa ci entusiasmi alla missione.

La nostra terra è meta di continui e crescenti flussi turistici. Come comunità diocesana non possiamo più accontentarci di, seppure lodevoli, singole iniziative pensate per i nostri ospiti. E' tempo di una approfondita riflessione, per realizzare un'azione pastorale rispondente alle esigenze poste dalla situazione attuale.

- LAVORO

Il lavoro è il luogo dove l'uomo partecipa all'opera creatrice di Dio, cresce nella sua umanizzazione, contribuisce al bene comune.

Nella realtà, invece, sperimentiamo un sistema del lavoro sempre più disumano.

Il mondo della formazione per scelte economiche va in una direzione totalmente diversa rispetto al mondo del lavoro. L'attuale rivoluzione industriale ci pone nuove sfide: responsabilità, competenze, iper-specializzazione a motivo delle quali i lavoratori e i giovani in cerca di occupazione si sentono disorientati, soli ed inutili.

Di fronte a tutto questo le nostre comunità pur sperimentando un senso di impotenza avvertono la necessità di far sentire la loro vicinanza.

Esse contribuiscano alla riscoperta del valore etico del lavoro, sostengano la difesa dei diritti di quei lavoratori sfruttati o malpagati, aiutino i giovani a costruire il proprio progetto di vita professionale o lì dove ce ne siano le capacità sostengano il loro progetto di vita imprenditoriale.

- **MONDO DIGITALE**

La comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione. L'essere umano, immagine e somiglianza del Creatore, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello.

Siamo consapevoli dell'importanza rivestita dalla comunicazione digitale e in generale dai social, intuendone le tante potenzialità, ma al tempo stesso ci rendiamo conto di non essere adeguatamente preparati. Siamo altresì avvertiti dei rischi connessi al cattivo uso della rete, specialmente da parte dei fanciulli e degli adolescenti ma anche tanti adulti usano i social in maniera impropria, dedicando a tale pratica diverse ore della giornata.

Nelle nostre comunità occorre un costante impegno formativo-educativo non solo per evitare i pericoli derivanti da un uso improprio della rete, ma soprattutto per abitarla cristianamente imparando a narrare sempre di più, il vero, il buono e il bello che sperimentiamo.

❖ **AZIONI**

ACCOGLIERE – PARTECIPARE - CONDIVIDERE

Questi luoghi si possono abitare attraverso l'accoglienza la partecipazione e la condivisione. Queste azioni ci richiamano immediatamente ad essere operosi, ma prima ancora, esse sono dimensioni da maturare interiormente, verificando costantemente il nostro modo di pensare e di agire alla luce della Parola di Dio.

Accogliere, partecipare e condividere, in senso stretto, richiamano alla nostra attenzione l'impegno da vivere nelle unità pastorali, in relazione alle Opere-Segno: Accoglienza dei migranti, Formazione socio-politica, Progetto Policoro.

❖ **Passi**

- Il Vescovo presenta gli Orientamenti Pastoralisti:

All'assemblea del clero (ottobre 2018)

Ai Cpp riuniti per una o più Unità pastorali (ottobre-Novembre 2018)

- Celebrazione Solennità di Cristo Re: Consegna Orientamenti pastorali (24 Novembre 2018)
- I presbiteri nei tempi forti dell'anno liturgico offrano alle comunità spunti di riflessione sul tema della Compagnia degli uomini.
- Incontri zionali per gli operatori pastorali "La compagnia degli uomini": aspetti biblici-antropologici- pastorali. (Quaresima 2019)
- Formazione clero, clero giovane, seminaristi, sul tema degli O.P.
- Aggiornamento del clero
- Convegno diocesano di verifica e approfondimento (Ottobre 2019)
- Celebrazione Solennità di Cristo Re: Apertura visita pastorale del Vescovo (23 Novembre 2019)